

Si chiama Mohamed Salama è un cittadino americano legato al gruppo integralista che uccise il rabbino Kahane

Avrebbe noleggiato il furgone fatto saltare sotto le Torri Si parla di altri 4 arresti Clinton: «Bravi investigatori»

L'Fbi ha in mano un uomo Un islamico portò la bomba?

Puntano in direzione dei fondamentalisti islamici le indagini sull'attentato al World Trade Center. Gli inquirenti confermano un arresto, Mohamed Salama, nazionalità Usa, legato al gruppo «Fratellanza islamica» che tre anni fa assassinò a New York il rabbino radicale Kahane sarebbe l'uomo che ha affittato il furgone usato come auto-bomba. Si parla di altri quattro arresti. Clinton si complimenta con l'Fbi.

Un'unica risposta alla miriade di domande sollevate dai media: un uomo è stato arrestato; su di lui stanno circolando molte voci, alcune giuste, alcune sbagliate. Ma quali appartengono alla prima categoria, e quali alla seconda, ha detto Gerson, non vi sarà detto che «al momento opportuno».

«Sicché, in attesa che questo «momento opportuno» arrivi (e potrebbe - ha lasciato intendere Gerson - arrivare assai presto), non resta che ricapitolare quali siano le voci che, «giuste o sbagliate», stanno circolando in queste ore. Tra esse la più accreditata, rilanciata ieri dalla Cnn, è questa. L'uomo arrestato sarebbe di nazionalità americana, ma legato ad un gruppo fondamentalista islamico chiamato «Fratellanza musulmana». Il gruppo è molto attivo in Egitto e si ritiene sia in qualche modo collegato ad un omicidio consumato, nel 1990 proprio a New York quel-

molte, anche qui, sono ancora le cose che ancora non quadrano. Il furgoncino appartiene infatti al parco macchine della Ryder, un'azienda di autonoleggio. Ed a rendere «sospetta» quella vettura era stato proprio il fatto che risultava rubata. Sicché questo - collegando i frammenti di informazioni fin qui raccolti - sembra essere ciò che è accaduto: qualcosa deve avere convinto gli inquirenti che quella denuncia di furto altro non fosse che un tentativo di deviare le indagini. E che la persona che aveva affittato il furgone - si dice col proprio vero nome - fosse in realtà più o meno direttamente coinvolta nell'organizzazione dell'attentato.



Danni provocati dall'esplosione alle Torri gemelle

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Qualcosa comincia a muoversi: sul fronte delle indagini per l'attentato del World Trade Center, l'Fbi ha arrestato un uomo che, secondo alcune fonti, si chiama Mohamed Salama, è un cittadino americano di ventisei anni, legato a un gruppo fondamentalista musulmano. Ma le autorità mantengono un rigoroso riserbo. Ieri, con avarizia di dettagli, gli inquirenti hanno confermato la notizia di un primo arresto. E hanno lasciato

intendere che la sua cattura potrebbe rivelarsi un bandolo capace di sciogliere il groviglio delle indagini. «Oggi è un grande giorno per il Federal Bureau of Investigation», ha detto ieri l'acting Attorney General Stuart Gerson, nel corso di una conferenza stampa che si è in realtà rivelata una «sorta» di ozioso ping-pong con i giornalisti. Non un nome, non una circostanza, non un'indicazione. E solo

Relativamente più chiara, invece, la pista che avrebbe condotto a questo primo arresto. La persona finita nella rete degli inquirenti sarebbe la stessa che ha affittato il furgoncino giallo che, parcheggiato nei sotterranei del World Trade Center, si ritiene abbia svolto la funzione di auto-bomba. Almeno su questo punto, infatti, sembrano concordare tutte le voci che - parsimoniosamente filtrate dagli uffici della polizia di New York e del Fbi - hanno preso a vorticosamente circolare nel pomeriggio di ieri. Ma

neamente sostituisce Janet Reno, ancora in attesa di conferma da parte del Dal Senato - ed il capo del Fbi, William Sessions, sono stati assai poco generosi in notizie, ma molti prodighi in sensazioni. Tutto - nei loro sguardi, nei loro gesti e nelle loro pur misuratissime e generosissime parole - lascia trasparire la convinzione d'aver finalmente imboccato la strada giusta.

Leri, prima che si diffondesse la notizia dell'arresto, l'instabile bilancia dei sospetti era comunque persa pesantemente pendere dalla parte dei nazionalisti serbi. Ed a questo non poco aveva contribuito una sibilina e minacciosa dichiarazione che la Cnn aveva (erroneamente) attribuito al leader ceceno Karadzic. Mentre circolano voci di altri quattro arresti, il presidente Clinton si è complimentato con gli investigatori dell'Fbi per la svolta delle indagini.

Coniti Riccardo (Pacchio) e Severino di Marmore (Terzi) ricordano ai compagni il loro caro fratello

LORETO (Pozzi) scomparso recentemente e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Roma, 5 marzo 1993

Nel 9° anniversario della scomparsa di

BIGONI EDDA il marito, i figli e i compagni della sez. Pds E. Binici la ricordano e in sua memoria sottoscrivono. Genova, 5 marzo 1993

MARCO COMINASSI di anni 88 La Federazione bresciana e l'Unione Comunisti di Gardone V.T. del Pds partecipano al lutto di Giuseppe e familiari per la morte del compagno

ANTONIO AMADORI iscritto al Pci dal 1921, di anni 88. Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore, le sorelle, nipoti, pronipoti e parenti tutti, i funerali in forma civile avranno luogo sabato 6 marzo alle ore 10, partendo dalla abitazione in via Cenischia 50. I familiari sottoscrivono per l'Unità in sua memoria. Torino, 5 marzo 1993

La Federazione torinese del Pds si unisce al lutto della famiglia ed espone il proprio cordoglio per la scomparsa del compagno

ANTONIO AMADORI La 27ª sezione del Pds Censis partecipa al cordoglio dei familiari per la scomparsa del carissimo compagno

ANTONIO AMADORI iscritto al Pci dal 1921, ed aderente al Pds dalla sua costituzione. Espri-mento il proprio cordoglio e sottoscrive in sua memoria per l'Unità. Torino, 5 marzo 1993

Emilia e Gianna, Nello e Maria Pia, Andrea e Anna Maria partecipano al lutto di Carlo e della famiglia per la scomparsa di

ANTONIO AMADORI Sottoscrivono per il suo giornale Torino, 5 marzo 1993

Advertisement for L'Unità newspaper, featuring the title 'L'Unità' and 'quattro pagine di'.

Advertisement for 'AVVISI ECONOMICI' and 'COSTA AZZURRA' real estate services.

Advertisement for 'UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 - MODENA' and 'AVVISO DI GARA'.

Advertisement for 'L'UNITÀ VACANZE' with contact information for Felice Casati.

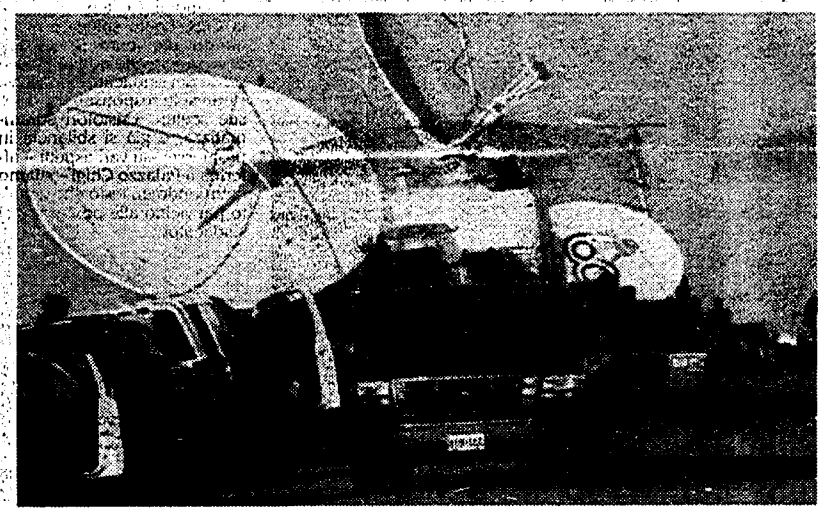
Advertisement for 'IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI' with a coupon for support.

IN PRIMO PIANO

Con l'avvicinarsi del 2000 sono seicento le sette che attendono la fine del mondo Un millenarismo con profonde radici che ha fatto la fortuna di scrittori, editori e reti televisive

Negli States ora è di gran moda l'Apocalisse

Allegrì, non dovete aspettare il 2.000 per la fine del mondo. C'è chi scommette che verrà già l'anno venturo. Sono ben 600 le sette che proclamano l'imminente fine del mondo o «trasformazioni globali». Nel boom delle profezie apocalittiche legate alla fine del secolo e del millennio, il Messia David Koresh non è un mago esagerato, ma certo si ritrova in numerosa e variegata compagnia.



Giganteschi impianti per le dirette televisive nel luogo dove si è barricato il Messia del Texas

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND QINZBERG

NEW YORK. Fine del mondo nel 2.000? No, nel 1994. Per l'esattezza tra il 15 e il 27 settembre 1994. Il Pianeta sarà scosso da terremoti, incendi e altre calamità. Tornerà Gesù Cristo ammantato di gloria, i Giusti saranno assunti nei cieli, gli altri saranno dannati all'Inferno. No, non sono le farneticazioni del Messia David Koresh, sempre asseragliato con un centinaio di persone e almeno una decina, forse una quindicina di cadaveri che si stanno già componendo; nella sua fattoria-fortezza in Texas. Questa particolare profezia apocalittica è il frutto delle ricerche e della passione di Harold Camping, un signore di 71 anni che controlla ben 38 stazioni radio confessionali: è fondato solidamente sulla Bibbia, si può verificare. Il grande interrogativo non è più quando e se ci sarà la fine del mondo; è siete pronti?, dice. Il libro in cui ha esposto le sue rivelazioni, un paperback di 552 pagine dal titolo «1994», ha venduto già 40.000 copie.

Di David Koresh si può dire che ha esagerato nel voler forzare la fine del mondo sperando. Ma non che è solo. Negli Stati Uniti sono ben 600 le sette e i culti che proclamano l'imminente fine del mondo o «trasformazioni globali». Ted Daniels, che dirige a Filadelfia un Istituto di studi su Millennio e pubblica la newsletter «Millennium News» che ne segue l'evoluzione, dice che l'approssimarsi del 2.000 ha prodotto un boom straordinario delle profezie apocalittiche. «Sembra che abbia fatto strada nella mente della gente che ci deve essere per forza un grosso cambiamento. Saltano fuori, tutti insieme, quegli zeri e la convinzione è che dovranno pur significare qualcosa», osserva.

C'è gran voglia di una fine e di un nuovo inizio. Ed è su questo terreno di cultura che fioriscono profezie e portenti, tutti quelli che hanno sempre accompagnato le grandi convulsioni, dall'antica Roma ai susseguirsi di dinastie nell'im-

pero di mezzo cinese. E anche in questo America docet. In un bellissimo libro appena pubblicato, dal titolo «When Time Shall be no more», sulle «credenze» profetiche nella cultura americana moderna», lo specialista di storia sociale del Wisconsin Paul Boyer cita un sondaggio Gallup degli anni '80 da cui risulta che il 62% degli americani «non ha alcun dubbio» che Cristo tornerà sulla terra. Il numero dei millenaristi «ortodossi» viene valutato attorno agli 8 milioni. Tra quelli «di striscio» vengono inclusi anche Ro-

ald Reagan e il reverendo integralista ultra Pat Robertson. Da queste parti il millenarismo ha radici profonde come la Coca-cola. Ce n'è per tutti i gusti. Il maggiore best-seller in materia, «The Late Planet Earth», il defunto Pianeta Terra, di Hal Lindsey, uscito negli anni '70, ha da allora venduto 25 milioni di copie. «L'inizio della fine», «11.59 e avanti contando», «La Bestia», «Il romanzo del futuro dittatore del mondo», «Come riconoscere l'Anticristo», «Quando crolla il vostro denaro», «88 ragioni per

questo nell'era di Reagan. Koresh in fin dei conti aveva portato alle estreme conseguenze un credo condiviso dai 7-8 milioni di aderenti alla Chiesa adventista da cui la sua setta «Davidiana» si era scissa. La differenza è che pur essendo convinti della presenza di «segni» che confermerebbero la fine del mondo, questi non hanno fissato date. Così come una maggiore prudenza dal punto di vista del calendario caratterizza i messianismi religiosi non-cristiani: che vanno per la maggiore di questi tempi negli Usa, quello islamico e quello ebraico, coltivato dalle decine di migliaia di Lubovici, gli ultra-ortodossi con i capelli lunghi raccolti a codini, il cappello e il pastrano nero che a Brooklyn adorano il rabbino Schneerson. Ezechiel, Daniele, Habbakuk, Pietro Secondo e San Giovanni Damasceno, i Libri dell'Apocalisse danno la mano ai seguaci dell'imam nascosto e a chi attende il Mahdi. Sempre che non si voglia ricordare che una fine del secolo cataclismatica è già trascorsa: si affacciava l'anno 1400 dall'Egira, cioè dalla fuga di Maometto dalla Mecca a Medina, quando in Iran venne al potere l'ayatollah Khomeini.

Nelle fantasie fine secolo c'è posto anche per i filoni «laici» o quelli più esoteriche ancora. Hillel Schwart, autore di «Century's End», una storia culturale di Fin-de-Siècle dagli anni 90 al 1990, tratta il millenarismo come «non solo curiosità numerica ma i contrasti critici su cui poggiamo le nostre scommesse culturali». Accanto a chi si «scervella» ancora «sui versetti ermetici dell'astrologo seicentesco» Nostradamus (L'anno 1999, sette mesi/Dal cielo verrà un Gran Re del Terrore/ a resuscitare il Gran Re di Angoumois/Prima, dopo, Marte regnerà con Buona fortuna), ci sono gli Astrologi del New Age che puntano all'allineamento dell'Aquario, dandone un'interpretazione benigna di inizio di una nuova era di armonia universale. E tra i «laici» si va dal pessimismo politico-sociale dell'era dell'annichimento» di Richard Falk e dalle apocalissiche ecologiste, all'ottimismo tipo «Terza ondata» di Alvin Toffler.

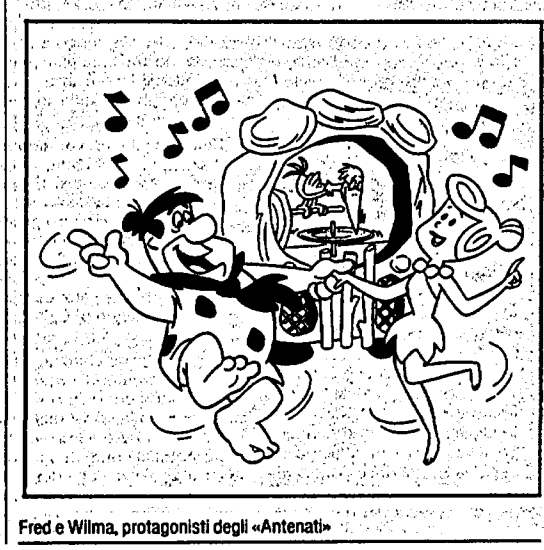
Dopo quattro decessi arrestato sanitario inglese Medico usava come cavie neri dello Zimbabwe

HARARE (ZIMBABWE). Quanta e quale reattività presentano le donne nere a forti dosi di morfina? E cosa succede se il potente anestetico è iniettato direttamente nella membrana cerebrale o nel midollo spinale? Il medico inglese, agli arresti, Richard Gladwell McGowan, 57 anni, novello Mengele, (il medico nazista che sottopose a pericolosi esperimenti ebrei detenuti nei lager) ha fatto centinaia di esperimenti in questo campo, usando come cavie 550 malati neri in particolare donne dello Zimbabwe, dei tutto ignari delle scelte del medico bianco. Quattro pazienti sono morti: afferma un rapporto presentato martedì da una commissione speciale al Parlamento di Harare. Due sono deceduti dopo interventi di appendicite, uno dopo intervento per

tumore, il quarto dopo una circoncisione. In tutti i casi l'autopsia ha rivelato che la morte sarebbe stata provocata da «utilizzo di dosi eccessive di morfina». Mercoledì notte il medico è stato arrestato nella sua casa di Avondale (periferia di Harare) con l'accusa di «negligenza, incompetenza e comportamento ignobile». McGowan, stabilitosi con la famiglia negli anni '70 nello Zimbabwe, iniziò subito a lavorare sulle terapie del dolore. Egli stesso ha più volte ammesso di voler scoprire la sensibilità delle donne nere alla morfina, quando direttamente iniettata nella membrana cerebrale o con l'anestesia peridurale. «Ne ha usate in dosi eccessive», è l'accusa contenuta nel rapporto. Il deputato Smith Marara ha

spiegato che in base alla legge: «Dovrà rispondere di uso illegale di droga e sostanze pericolose». L'accusa sta studiando la possibilità di incorpare di omicidio. Il medico nega un solo punto: di aver compiuto gli esperimenti a insaputa dei pazienti, ma si difende: «Sbagliando si scoprono nuove cure». La pubblicazione del rapporto ha provocato nel parlamento del paese africano una forte emozione. Non solo qualcuno ha ricordato i precedenti nazisti ma altri hanno dato voce a una preoccupazione che circola da parecchi anni in Africa, che i medici bianchi iniettino il virus dell'Aids nei loro pazienti neri, nella speranza di scoprire un vaccino contro la terribile malattia che angoscia quest'ultimo scorcio di secolo.

Chiesto alle tv di non trasmettere i cartoni di Hanna e Barbera «Diseducativi Wilma e Freddy» Antenati sgraditi alla Camera Usa



Fred e Wilma, protagonisti degli «Antenati»

WASHINGTON. «Bill e Hillary contro Freddy e Wilma». Dove Bill e Hillary, o meglio l'America di Bill e Hillary, stanno per la coppia presidenziale americana e Freddy e Wilma... per i due protagonisti dei famosi cartoni animati «Antenati». Secondo la Federal communications commission neppure gli antenati possono considerarsi «programmi educativi». La classificazione è di vitale importanza per la rete Tv. In base a una legge del 1990, un'emittente non può ottenere il rinnovo della licenza se non inserisce nei propri palinsesti materiale adatto all'arricchimento culturale-spirituale dell'infanzia. Il children's television act fino a oggi era stato preso alla leggera. Molte stazioni si erano accontentate di includere nelle programmazioni cartoni commerciali come i celeberrimi «antenati» di Hanna e Barbera o economici riedizioni di serial anti-re-

gulation dell'amministrazione Bush, bastava. Tutt'altra musica con Clinton alla Casa bianca: i nuovi standard imposti in questi giorni dalla commissione si spiegano con la volontà del partito del presidente di intervenire incisivamente sul mondo del business. Alfred Sikes, direttore repubblicano della Fcc, si è dimesso alla vigilia dell'insediamento di Clinton nell'«oval office». Negli ultimi tre anni emittenti e Fcc si sono strizzati l'occhio, ha denunciato Edward Markey, presidente democratico della commissione della Camera a cui corrisponde l'ente federale di vigilanza. Per la prossima settimana il deputato ha convocato in Congresso una serie di esperti del settore. Tra questi l'attrice-ventriloqua Shari Lewis. Il suo programma ha come punto di onore di non trasformare i bambini in «couch potato», divoratori di patatine con l'occhio fisso sul piccolo schermo.